

**Il CdQ ha bisogno di voi ! SOTTOSCRIVI per:**  
Comitato di Quartiere Torrino Decima,  
via di Decima, 42 00144 Roma,  
presso Banca Popolare di Bari - filiale di Roma Crispi  
codice IBAN: IT 92 A 05424 03200 000001002687

## Roma ha bisogno della Formula Uno ?

distribuzione gratuita

### IN QUESTO NUMERO:

- >>> Tor di Valle, finalmente avremo la stazione !
- >>> Raccolta differenziata "porta a porta" al Torrino sud: sogno o realtà?
- >>> Arancio. A Decima un colore che serve a "riflettere".
- >>> Mezzocamino e gli eroi dei cartoons.
- >>> Gran Premio F1 all'Eur? Una follia.
- >>> Il giardiniere di Decima.

# Editoriale. Il Presidente del CdQ Torrino Decima. Federico Polidoro

## Buone e cattive notizie chiudono il 2009 e preparano il 2010

Federico Polidoro

Il passaggio quotidiano negli stessi luoghi in modo ripetitivo e meccanico produce un po' di assuefazione nel nostro sguardo e nelle sensazioni che ne derivano. A molti che per lavoro passano tutti i giorni per il centro di Roma chissà quante volte sarà capitato di passare di fianco a una delle tante bellezze che lo costellano e fermarsi a pensare che si passa di lì tutti i santi giorni e non ci si accorge più di un patrimonio storico sotto i nostri occhi per il quale turisti da tutto il mondo affollano le strade della nostra città.

Purtroppo l'assuefazione non scatta andando tutti i giorni a prendere il treno della Roma Lido alla fermata di Tor di Valle. Le condizioni di degrado, la sporcizia sempre presente, lo scandalo dell'"area sosta per i camper" (dove nessun camper ha mai messo ruota salvo un tentativo di qualche giorno fa che per fortuna non ha avuto seguito perché di turisti certo non si trattava) colpiscono ogni giorno i nostri occhi e il nostro olfatto e non c'è niente da fare: non ci abituiamo, continuiamo a indignarci e protestare perché un po' di decoro torni in un'area così importante per il quartiere e per la mobilità romana.

Nonostante lo squallore, la stazione fatiscente, le intemperie alle quali si è esposti nell'attesa del treno (non c'è una pensilina e quel che resta della stazione può contenere pochissime persone) un numero crescente di cittadini utilizza la stazione di Tor di Valle per prendere il treno che porta ad una stazione di scambio con la metro B ed il parcheggio alcune mattine è completamente pieno.

Come documentiamo nel dettaglio in questo numero dell'Eco del Torrino, il Comitato di Quartiere ha recentemente incontrato l'assessore alla mobilità della regione Lazio, Franco Dalia denunciando per l'ennesima volta la grave situazione della stazione di Tor di Valle e dell'area che la circonda. Ed almeno sulla carta l'incontro ha riservato delle sorprese piacevoli: 3 milioni e 600mila euro sono stati stanziati per il rifacimento completo della stazione ed i lavori dovrebbero partire nella prossima primavera.

Non è però la prima volta che sentiamo parlare di stanziamenti importanti per la stazione di Tor di Valle senza che poi questi stanziamenti si trasformino in qualcosa di concreto. Vedremo cosa succederà nei prossimi mesi.

Ma se da una parte arriva una buona notizia, che sembra coronare con un risultato anni anni di pressione da parte del CdQ e di tanti altri soggetti della politica e delle istituzioni, dall'altra ne arriva un'altra molto meno buona. Il 15 dicembre il Comune ha presentato il Piano degli interventi di riqualificazione straordinaria e ordinaria dei mercati rionali di Roma. "Bene!!!" molti di noi hanno detto; "finalmente ci saranno anche i soldi e saranno previsti gli interventi per il plateatico di Via Sansotta" che dovrebbe sostituire i pochi banchi attualmente attivi che tutto sono fuorché un mercato rionale. Ma poi andando a sbirciare nell'elenco degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria previsti dal piano presentato dal Comune, per il mercato di Via Sansotta risulta non essere previsto alcun intervento lasciando presagire che, dopo anni anni che se ne parla, il progetto di plateatico sia stato accanto-



nato destinando Decima e Torrino a non avere un mercato ma un piccolo gruppo di banchi dove operatori coraggiosi si trovano ad esercitare in condizioni veramente deprecabili.

Anche in questo caso seguiremo l'evolversi della situazione sperando di aver male interpretato le notizie che giungono in questi giorni.

Ammesso e non concesso quindi che nel 2010 la nuova stazione di Tor di Valle veda la luce, speriamo di non doverci arrivare continuando a passare attraverso il caos quotidiano che attanaglia in sequenza piazza Hazon, via Sansotta e piazza Tarantelli, magari rimanendo incastrati dietro il 777 che non riesce a procedere a causa delle macchine parcheggiate in divieto di sosta senza che nessuno intervenga.

Insomma, che il 2010 ci porti qualcosa di buono per questo territorio e non solo per la stazione di Tor di Valle e dintorni: il nostro Comitato di Quartiere lavorerà per questo insieme con tutti i cittadini che con noi si stanno impegnando in questi mesi.

Infine voglio fare un appello. Per vivere a far fronte alle tante attività in cui è impegnato, il CdQ, la cui esistenza si basa sul volontariato per cui non gode di alcun finanziamento istituzionale, ha bisogno di risorse economiche. Attualmente per poter andare avanti ci siamo indebitati ma a questo punto abbiamo bisogno del vostro sostegno (tra l'altro per riportare l'Eco del Torrino nelle edicole e non pubblicarlo solamente on line), del sostegno di tutte le amiche e gli amici che in questi mesi e in questi anni ci hanno seguito e appoggiato. Vi chiediamo quindi di fare una sottoscrizione per il CdQ perché possa continuare nel suo impegno quotidiano.

Gli estremi del c/c bancario su cui potete farla sono i seguenti:

**c/c bancario intestato a:**

**Comitato di Quartiere Torrino Decima, via di Decima, 42 00144 Roma.**

**presso Banca Popolare di Bari - filiale di Roma Crispi**

**codice IBAN: IT 92 A 05424 03200 00001002687**

Grazie di cuore e buon anno a tutti ! <

## Editoriale.

Il Vicedirettore dell'Eco del Torrino.

Dino Piscini

### Il territorio lontano dagli Enti locali e dai partiti politici

Ancora una volta denunciemo le mancanze strutturali dei servizi nel nostro territorio. Il Torrino Sud avvia la sua esistenza nel 1983/84. Qual era la realtà dei servizi in quegli anni? La ferrovia Roma-Lido con fermata a Tor di Valle, un inizio di rete stradale e l'impianto di depurazione più grande d'Europa piazzato vicino all'ippodromo di trotto di Tor di Valle. Queste strutture sono ancora presenti ampliate dalle scuole e il teleriscaldamento, novità assoluta a Roma che, importantissimo per l'ambiente, ha evitato l'installazione del tradizionale riscaldamento con bruciatori a gas e/o combustibile, a seguire si realizza Piazza Tarantelli, il centro sportivo comunale a Via Camillo Sabatini, il verde pubblico non è praticabile



per la mancata cura programmata. Nel 1985 apre il primo supermercato Conad a Via C. Sabatini insieme a esercizi commerciali tradizionali.

Dopo poco s'installa la toponomastica che, possiamo affermarlo, rende omaggio al più popoloso Paese della terra assegnandogli tutte le strade del Torrino. Come nasce questa decisione? Nei suoi millenni di storia Roma non aveva mai intestato una strada alla Cina, qualcuno se ne è accorto e, per rimediare, il Sindaco Vetere invita l'ambasciatore cinese al Torrino e gli testimonia l'avvenuta toponomastica cinese. Ora sono comuni questi nomi di strade ma all'inizio se chiedevi ad un tassista di portarti a Piazza Cina stralunava gli occhi e ti chiedeva: dov'è? Oggi a servizi come stiamo? Non bene, la ferrovia Roma Lido è migliorata strutturalmente nella linea, nei convogli e negli orari mentre la stazione/fermata è identica alla nascita (fine degli anni cinquanta). Novità di questi giorni lo stanziamento della Regione Lazio di 3,5 ml. di euro per l'ammodernamento dell'impianto. Il centro sportivo ha cambiato ragione sociale, Zero9 ne ha espropriato gran parte del territorio, il depuratore ha peggiorato le condizioni ambientali, com'è possibile pensare che un territorio di oltre ventimila abitanti abbia un depuratore a ridosso delle sue abitazioni della portata di ben dodici vasche di decantazione a cielo aperto e la produzione di fanghi che, nel loro stoccaggio temporaneo, sono maleolente. I trasporti vedono due bus Atac il 777 e 778 che hanno allungato notevolmente il tempo di percorrenza. Il commercio vede la popolazione disorientata e soffocata dalla moltitudine di supermercati, ipermercati e centri commerciali che hanno soppiantato i negozi tradizionali inondando l'intera area dei loro prodotti. Tutto questo, carissimi concittadini, è il frutto di una politica del territorio che mortifica i residenti della periferia cittadina. Mi permetto di osservare che la responsabilità maggiore di questa situazione è della politica, con il voto i cittadini insediano gli eletti, scelti dai partiti, nelle amministrazioni municipali e comunali e Provincia, Regione e Parlamento. Noi cittadini elettori dobbiamo rivendicare il diritto di partecipare alle scelte per il miglioramento delle condizioni di vita nella città. Questo nostro giornale pur nella difficoltà che ne condiziona l'uscita puntuale non cesserà di denunciare tutte le inadempienze che si verificano.

### **L'informazione e la realtà.**

Prima dell'estate è partita una campagna mediatica di proporzioni nazionali e internazionali per il pericolo di diffusione dell'influenza A. E' scattato un allarme che ha messo a dura prova l'intera popolazione. Oggi l'emergenza sembra

terminata e si contano 100/120 morti. Riconosciamo la gravità del fenomeno, anche se a detta degli specialisti scientifici, ha causato meno morti delle tradizionali influenze che si manifestano ogni anno. A novembre l'ACI e l'Istat hanno diffuso i dati relativi agli incidenti stradali del 2008. Morti 4.371, feriti 310.739. Si potrebbe proseguire e leggere i dati per le provincie e le regioni più dettagliatamente, ci limitiamo a considerare i dati complessivi degli ultimi nove anni (2000-2008). Morti 54.171, feriti 3 milioni 420.848. Questi dati sono sul sito Istat e AcI mentre per questo tragico evento non si sono letti commenti e approfondimenti sui quotidiani. I dati precisano che i giovani sono la più alta percentuale di decessi e feriti. Una tragedia nazionale. Centinaia di migliaia di famiglie gettate nella disperazione, la Sanità, le forze di Polizia, i Carabinieri e i Vigili Urbani e Istituti di previdenza sotto pressione per un intero anno. Tutto questo in assenza di provvedimenti che a partire dalla Scuola di ogni ordine e grado oltretutto nelle sedi di comunicazioni radio-televisive dovevano e devono essere divulgati per attuare provvedimenti che riducano questa guerra motoristica. Recentemente la trasmissione televisiva Report della RAI ha prodotto un servizio sull'alta velocità ferroviaria. (TAV) analizzando lo stato della rete ferroviaria ed i relativi costi sostenuti. In Italia un Km di rete Alta Velocità è costata mediamente 54 milioni di euro mentre in Francia 14. Detto così può sembrare inverosimile mentre l'amministratore delle FS afferma che la ragione di questi costi è imputabile alla struttura societaria che si articola in passaggi di competenze che arrivano, per lo stesso lavoro, a più aziende e si ottiene la moltiplicazione dei costi. Sarà pure che l'Italia ha una geografia difficile ma 40 milioni su 54 superiori alla Francia appare un paradosso. Notizia: la Francia, aprile 2009, ha battuto il record di velocità su rotaia con oltre 500 km orari. Noi, per le nostre difficoltà, non riusciamo a completare la tratta Roma Milano che, in base all'attuale tecnologia, si potrebbe raggiungere in un massimo di 120/150' mentre la Roma Napoli in 40'. Non è utopia! La Cina ha fatto viaggiare i nuovi treni veloci ad oltre 350 km orari con un programma che in pochi anni vedrà decine di migliaia di chilometri di rete ad AV. Chiudo ricordando a tutti le centinaia di migliaia di lavoratori che usano il treno e sono costretti a viaggiare su vetture vecchie, sporche. Per l'informazione e la struttura dei servizi la responsabilità maggiore è della politica e delle istituzioni <

# Tor di Valle. Finalmente avremo la stazione!!!!

**Augusto Garzia**

In un precedente numero dell'Eco del Torrino esaminammo lo stato di fatto della stazione (in realtà, fermata) di Tor di Valle della ferrovia Roma-Lido, lamentandone lo stato di abbandono e la totale inadeguatezza, con lavori ed interventi per lungo tempo promessi e mai avviati. Ora, finalmente, si intravede la luce.

Una delibera della Regione Lazio del 2 ottobre, di cui siamo venuti a conoscenza pochi giorni dopo, assunta su proposta dell'Assessorato alla Mobilità, ha stanziato fondi per 9,760 milioni di euro finalizzati alla "manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle stazioni della linea concessa Roma – Lido di Ostia".

Di questi, ben 3,6 milioni di euro risultano specificamente destinati "all'ammodernamento, riqualificazione e potenziamento della fermata di Tor di Valle, mediante realizzazione di un nuovo atrio, nuova discenderia con scale mobili e ascensori, pensiline, nuovo sottopasso pubblico e sistemazioni esterne".

La notizia ci ha immediatamente gratificato perché vedevamo finalmente all'orizzonte, la soluzione di un problema fonte di continui disagi e di una sorda frustrazione (era l'unica fermata di tutta la linea su cui non si era intervenuti).

Alla prima euforia è subentrata, visti i precedenti, una giustificata preoccupazione. E se fra lo stanziamento avvenuto e l'avvio e completamento dei lavori si fossero concretizzati una serie di ostacoli burocratici che ne avessero procrastinato a tempo indeterminato la realizzazione?

Abbiamo quindi interessato MetRo, in quanto concessionaria dell'esercizio della linea, e contestualmente l'Assessorato alla Mobilità per avere lumi sull'iter operativo del progetto.

Nessuna risposta ad oggi ci è giunta dalla concessionaria, mentre abbiamo trovato un sollecito e concreto interessamento da parte dell'assessore Dalia che ci ha poi indirizzato, per avere le informazioni e assicurazioni richieste, alla Direzione Trasporti, nella persona dell'arch. Fiorelli.



In un cordiale incontro avuto il 1° dicembre, questi ci ha illustrato il cammino dell'opera.

Spetta alla Regione direttamente stabilire esecutori e tempistica.

L'intenzione è di stringere i tempi e di arrivare ad avere nel giro di tre mesi il progetto definitivo, per un avvio dei lavori nella tarda primavera o inizio estate e relativa conclusione alla fine del prossimo anno o all'inizio del successivo.

Onde fugare possibili timori da noi espressi, ci è stato sottolineato che, trattandosi di ordinaria gestione di competenza della Direzione, l'intero iter è al riparo da qualsiasi ipotetica turbolenza di natura politica, stanti le prossime, inopinate, elezioni regionali.

In aprile potremo nuovamente incontrare l'arch. Fiorelli che ci ragguaglierà sullo stato dei lavori.

Finalmente, dopo lungo penare, il quartiere ed i sempre più numerosi fruitori della linea su ferro - già ammodernata nei convogli e di cui è previsto il potenziamento con corse più frequenti - potranno disporre di uno standard di servizio degno di una vera e propria stazione.

Mettiamo in ghiaccio una bottiglia di champagne per il varo ! <

# Raccolta differenziata “porta a porta” al Torrino sud: sogno o realtà?

**Alba Maccari**

E la raccolta differenziata “porta a porta”, alla fine, in qualche modo, partirà anche al Torrino Sud.

Dopo quasi un anno dal quel fatidico 24 febbraio 2009, data scelta per l’avvio di questo metodo di raccolta dei rifiuti, sembra che tutto sia pronto o forse non proprio tutto, ma comunque.....: si parte!

Vediamo allora cosa è successo in questo tempo e come dovrebbe partire la raccolta al Torrino Sud. E’ stato un anno circa caratterizzato da un costante impegno del CdQ nel raccogliere tutte le perplessità dei cittadini del quartiere sorpresi da una iniziativa a dir poco non pubblicizzata e spiegata sufficientemente dal Comune e dall’Ama.

E quasi un anno che, mentre l’Ama già consegnava i numerosissimi bidoncini a ogni condominio, il CdQ si è fatto parte attiva promuovendo incontri, assemblee, sopralluoghi ed analisi delle diverse problematiche.

Il 12 febbraio di quest’anno cittadini e CdQ avevano concordato con l’Ama ed il Comune, durante una partecipata assemblea cittadina, la sospensione dell’avvio della raccolta differenziata porta a porta al fine di analizzare le specificità del quartiere e di condividere le soluzioni migliori da apportare.

I problemi emersi, ormai è noto a tutti, sono legati alla modalità di esposizione e di ritiro dei bidoncini al quale è strettamente collegato quello della loro ubicazione negli spazi condominiali.

Infatti durante i sopralluoghi nei vari stabili e nelle assemblee di condominio che si sono tenute in questo tempo è emerso che le caratteristiche architettoniche dei diversi complessi abitativi che compongono il Torrino Sud fanno sì che in alcuni condomini è abbastanza semplice accedere per gli operatori dell’Ama all’interno delle aree private dove possono essere posizionati i bidoncini in altri invece non è così semplice, vuoi per la presenza di scaloni di accesso, per rampe che conducono alle aree comuni o altro.

Nel lungo periodo che è intercorso da quel 12 febbraio ad oggi, il 14 settembre è partita la raccolta differenziata porta a porta presso le utenze commerciali del quartiere e ci risulta siano stati

fatti altri sopralluoghi presso i condomini.

Poi, l’affissione di appositi avvisi con i quali l’Ama ufficializzava la partenza anche per le utenze private. E come? Sembra che l’Ama si stia orientando verso una modalità di raccolta “di tipo duale” e cioè raccolta porta a porta dell’umido e dei rifiuti indifferenziabili nei bidoncini collocati all’interno delle aree condominiali, e di vecchio tipo, cioè bidoncini per strada al posto dei cassonetti, per la raccolta della plastica, della carta e del vetro.

Sembra anche però che laddove neppure questa soluzione sarà possibile tutto continuerà come è stato finora.

Nel quartiere quindi si vedranno, e non si può dire per quanto tempo, i vecchi cassonetti per le strade e nel contempo una parte della raccolta sarà effettuata, diciamo così, “porta a porta”. Una via di mezzo, quindi, per iniziare ed in corso d’opera si vedrà.

Siamo tutti consapevoli di quante resistenze ci siano state all’inizio da parte di alcuni cittadini così come certamente aver avuto depositati ed inutilizzati nei condomini una quarantina di bidoncini per quasi un anno non ha contribuito a far innamorare maggiormente del progetto.

Ma nonostante alcune resistenze e le tante preoccupazioni è certo anche, però, che tutti condividono la necessità di raccogliere i rifiuti



differenziandoli in modo più perfetto possibile, come si fa con successo in tutta Europa, per migliorarne lo smaltimento e scongiurare i fenomeni vergognosi già visti a Napoli e più recentemente a Palermo.

Tutti convinti che sia una modalità di raccolta più sana per l'ambiente e più economica per l'Azienda e per il Comune.

Ciò che altresì è stato precisato in ogni incontro ed assemblea pubblica è che questo non deve avere un costo aggiuntivo per i cittadini visto che per il Torrino sud non si è mai parlato di risparmio, come, se anche in piccolissima parte, è stato per i cittadini di Decima.

E ciò che ora preoccupa maggiormente è che la scelta di partire con questa modalità, se confermata di tipo duale, assunta unilateralmente dall'Azienda Municipalizzata, non porti ad un

sostanziale fallimento dell'operazione come peraltro, e purtroppo, dopo i grandi successi iniziali, sta succedendo a Decima.

Insomma, i cittadini del Torrino Sud vogliono davvero la raccolta differenziata dei rifiuti "porta a porta" e può anche essere condivisibile un periodo di transizione per consentire che nel tempo i condomini adottino le misure necessarie e che l'Ama si organizzi per la movimentazione dei bidoncini.

Il quartiere deve poter fare la parte che gli spetta per contribuire a far raggiungere l'obiettivo dell'aumento sostanziale della differenziazione dei rifiuti; ciò che si deve assolutamente riuscire ad evitare è che questo avvio confuso e sordinato non significhi per il Torrino Sud un fallimento dell'operazione stessa che la legge regionale impone, che l'Europa insegna e pretende anche da Roma <

## Arancio. A Decima un colore che serve a "riflettere"

**Marco Lucarini**

Non so se capita anche a voi, ma oramai, ogni volta che mi trovo a passare vicino a zone interessate da "lavori in corso" te ne accorgi dalle recinzioni standard, utilizzate per segnalare gli interventi commissionati dal Comune o dal Municipio. Reti in plastica con i fori romboidali, di quell'arancio intenso, luminoso, che attesta: qui si sta lavorando per l'interesse pubblico, non oltrepassare è pericoloso.

Nulla di male se l'intervento è destinato ad essere momentaneo. Il problema è che a Decima, ad esempio, oramai quell'arancio non indica più solo la recinzione dei lavori; ma visto il tempo a cui debbono sottoporsi i cittadini per l'espletamento degli interventi, quel colore, quelle reti fanno oramai parte integrante dell'arredo urbano.

E' il colore, il segno comune ai problemi di un quartiere come Decima dove i crolli di via Fara, il rifacimento di piazza Donnini Vannetti e il degrado della stazione di Tor di Valle abbinata al degrado delle aree verdi, segnalano una mancanza di attenzione amministrativa oramai atavica.



A più riprese il CdQ ha richiesto agli amministratori di dare risposte concrete, attraverso le pagine dell'Eco, ma soprattutto con numerose richieste scritte che i cittadini possono visionare sul sito del comitato ([www.cdqtd.it](http://www.cdqtd.it)).

La vicenda di via Fara è certamente "il problema tra i problemi" di Decima. Dall'agosto 2006, da quando hanno cominciato a cedere le solette dei balconi, assieme a pezzi di cortina, dalle case Ater di via Fara ed i Vigili del Fuoco hanno apposto i sigilli ai balconi, come Comitato di Quartiere, abbiamo attivato una serie di incontri e due assemblee pubbliche a cui ha partecipato anche il Presidente Ater, Luca Petrucci.

Il project financing con cui il privato avrebbe ristrutturato i palazzi a fronte dell'installazione di pannelli fotovoltaici il tutto corredato da un finanziamento europeo, non ha mai visto la luce. Apprendiamo dal "Corriere dell'ATER" – quadrimestrale di informazione dell'Azienda - che la ristrutturazione dei tetti di via Gustavo Fara è inserita in una gara di appalto assieme su altri 32 interventi e che il recupero, perlomeno dei lastrici solari, dovrebbe avvenire entro i primi mesi del nuovo anno.

Su piazza Donnini Vannetti, i lavori avrebbero dovuto chiudere i battenti a giugno 2008, ancora persiste quell'angolo di "arancio" che non vorremmo vedere più.

Alla stazione di Tor di Valle o nell'area di piazza Tarantelli, l'arancio va e viene nel tempo senza essere mai risolutivo; per anni il recupero di un angolo della ferrovia; poi all'entrata della stazione, quindi il "parcheggio mai nato" per i camper; il progetto del plateatico.

Stiamo pensando ad un nuovo incontro con le Amministrazioni su tutti questi problemi per l'inizio dell'anno ... ma stavolta pretenderemo impegni seri e definiti, senza deroghe <



## Mezzocamino e gli eroi dei cartoons

Augusto Garzia

Accanto al nostro quartiere di Torrino Sud si va sempre più realizzando e prendendo vita il nuovo quartiere di Torrino Mezzocammino: una realtà, a regime, di circa 20.000 abitanti.

Il nuovo insediamento vanta, tra le altre peculiarità, quella di avere, primo e fin qui probabilmente unico in Italia, dedicato la toponomastica delle proprie vie al mondo del fumetto: editori, autori e disegnatori. E' anche previsto un "parco dei Fumetti", quaranta ettari di verde con un laghetto, campi sportivi, una pista ciclabile di 7 km.

A fine novembre scorso è stata inaugurata, dal Presidente del Consorzio Maurizio Nicastro - presenti gli Assessori comunali Croppi (Cultura), Bordoni e Cavallari, il Presidente del Municipio Roma XII e Sergio Bonelli, il principale editore di letteratura disegnata – la Piazza Andrea Pazienza (uno dei più noti autori e disegnatori).

Che cos'ha di particolare una piazza per avere l'onore di essere inaugurata pomposamente?

La piazza, che in realtà è una rotonda a cielo aperto al centro di tre sottovia, ha la particolarità di avere





le pareti interamente ricoperte dagli eroi del mondo italiano dei cartoons.

Ventiquattro pannelli giganti (alti 4.20 m e larghi 3,60) composti da ben 9.025 piastrelle in fotoceramica policroma raffiguranti un vero e proprio pantheon degli eroi del fumetto. Da uno degli antesignani (Bonaventura) e via via a Capitan Miki, Cocco Bill, Pecos Bill, Corto Maltese, Valentina, Diabolik, la Pimpa, Lupo Alberto, Alan Ford, Nick Carter e tutta la famiglia Bonelli (Tex, Zagor, Mister No, Martin Mistère, Dylan Dog, Nathan Never ecc.) ed altri ancora.

Negli anni il fumetto ha via via assunto una dignità artistica e letteraria non secondaria, specchio di volta in volta dei tempi, le cui storie e personaggi hanno fatto parte della formazione e non solo dello svago di intere generazioni e popolato l'immaginario collettivo.

Ognuno di noi, rivedendo i vari pannelli, rivivrà per un momento ricordi ed immagini legati alla propria maturazione e riabbraccerà alcuni eroi dai quali, magari, non si è mai distaccato <

## Il Giardiniere di Decima

**Alice Frantellizzi**

La passione per il verde e la natura, ha portato qualche anno fa Fabrizio Girolami, un giovane cittadino di Decima, ad impegnarsi volontariamente nella bonifica di un grande giardino tra via Taby e via Togni, suscitando la curiosità e l'attenzione di tutti gli abitanti del quartiere. In corso d'opera, mentre il prato inglese iniziava a circondare le aiuole rocciose immaginate da lui, utilizzando con creatività soprattutto materiale recuperato, ci si è resi conto di come un'iniziativa del genere potesse avere anche un'utilità sociale. In un quartiere con così pochi punti di incontro, il suo giardino ha funzionato da subito come luogo sociale in cui la gente si fermava a parlare commentando i cambiamenti del giorno e perdendosi a volte in chiacchiere di ore, che lo hanno reso uno spazio meravigliosamente "rumoroso".



Quindi Fabrizio, incoraggiato da tutti, ha così deciso gradualmente di allargarsi sempre di più cercando di coinvolgere anche persone con problemi di disagio sociale. Una volta installato il primo impianto di irrigazione del quartiere, anch'esso completamente autofinanziato da lui e da alcuni cittadini sensibili che abitano di fronte allo spazio verde, gli è balenata in testa l'idea di farne una professione.

Quindi, il "Giardiniere" ha iniziato ad occuparsi di giardini condominiali pubblici, negli immobili dell'Ater e man mano allontanandosi da Decima, facendo fruttare l'esperienza maturata nel volontariato ambientale che gli ha permesso di acquisire un'ottima base professionale. Il suo sogno sarebbe quello di riprogettare interi spazi urbani dando ai giardini il valore di "sculture viventi", cedendo spazio a forme e colori e ponendo l'accento il più possibile su una valutazione estetica di ampio raggio al fine di progettare sempre di più un'idea di verde che concepisca l'incontro con l'uomo e la sua integrazione nella natura, anche in quartieri dove il parallelepipedo di cemento la fa da padrone. La sua è una concezione "antica" del giardinaggio, molto improntata sul concetto di recupero e di biologico, come nei paesi del Nord Europa. Al posto di macchine chimicamente inquinanti e rumorose, cerca sempre di più di utilizzare mezzi che la cultura agricola italiana ha sempre adoperato, come le cesoie, la falce e il segaccio.

Nei suoi giardini esiste una compostiera auto-costruita ed interrata al fine di riciclare gli scarti delle potature e lo sfalcio dell'erba, trasformandole in concime che poi verrà riutilizzato in loco. Egli ci dice che la scarsa progettualità del verde nel nostro territorio, con errori macroscopici sulla scelta del tipo di pianta e della relativa esposizione. Denunciando i disastri che sono sotto gli occhi di tutti ogni qualvolta che si presenta un temporale di potenza leggermente sopra la media. Il clima di Roma secondo lui sarebbe l'ideale per creare all'interno dei giardini, dei piccoli segmenti di macchia mediterranea che con la loro rusticità potrebbero spezzare la monotonia delle architetture moderne. Lo stesso dicasi per i terrazzi dove il nostro giardiniere cerca sempre di inserire piante come il corbezzolo e il rosmarino. Alla mia domanda sulla manutenzione e prevenzione del "cancro" che sta devastando le palme del nostro quadrante sud-ovest e romano, si è mostrato fortemente in contrasto con le disposizioni regionali che prevedono l'abbattimento

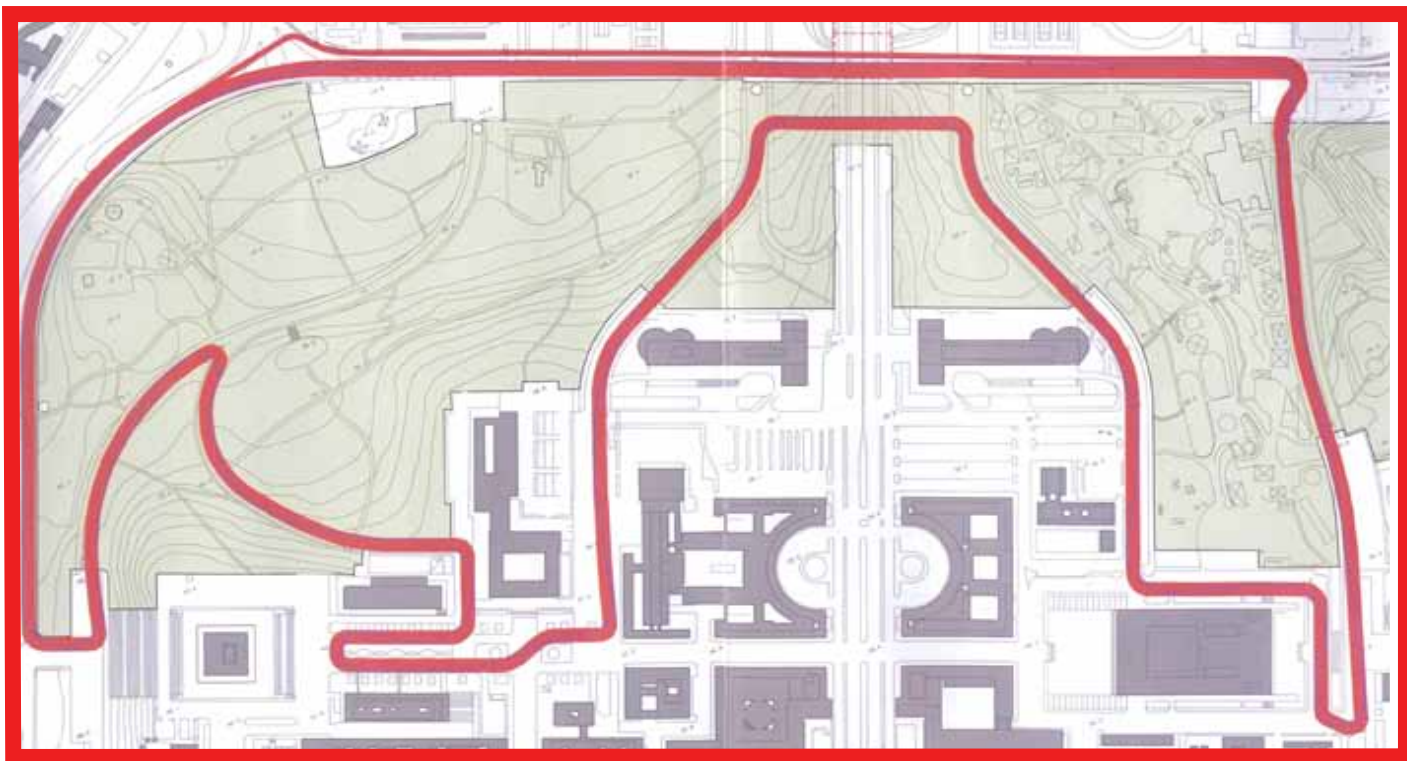


immediato delle palme colpite dal punteruolo rosso ed inoltre resta basito dalla giacenza delle palme morte negli spazi di verde pubblico, che alimentano il contagio per le piante adiacenti.

Perciò, Fabrizio con enfasi, si dichiara sostenitore dell'agronomo egiziano, Dott. Nabawi Metwaly, il quale ha dimostrato già su gran parte del litorale laziale ed anche nel quartiere Torrino, presso lo stabile di Via Cina, 451, che il punteruolo è contrastabile con interventi mirati di endoterapia (attraverso un mix di prodotti chimici e naturali), sia preventivi che curativi, ma la scarsa conoscenza della materia da parte di chi in genere effettua le manutenzioni dei giardini, non viene in aiuto alla scienza che invece sta portando risultati contro questo pericoloso insetto.

Il "Giardiniere" ci racconta che la stessa potatura straordinaria dei grandi alberi fatta fare recentemente dall'Ater, potrebbe aver aperto dei corridoi di infestazione al parassita che con alta probabilità si propagherà in molte palme circostanti.

Difatti, aggiunge che è fondamentale in questo periodo dell'anno, molto a rischio, di non potare le palme radenti al tronco, perché proprio da lì l'insetto potrebbe trovare terreno facile per penetrare nella struttura lignea della pianta. Infine, Fabrizio, continuerà a lavorare nei suoi giardini con la sua fantasia e l'impegno di sempre, provando a salvare le palme di Decima con un endoterapia fai da te..., e con la speranza che nel frattempo il Comune ed il Municipio si decidano ad intervenire con interventi risolutivi sulla questione. <



## GRAN PREMIO F1 ALL'EUR? UNA FOLLIA !!!!

Augusto Garzia

Un gran premio automobilistico di F1 nel cuore dell'EUR è veramente un'idea folle.

A chi poteva venire in mente, anzi a chi è venuta in mente?

L'autore della pensata è Maurizio Flammini, Presidente di Federlazio e di FG Group che cova quest'idea da lungo tempo, avendola esplicitata per la prima volta nel 1984 assieme a Nicola Cutrufò, padre dell'attuale vicesindaco, che manco a dirlo è un supporter del progetto.

Non l'ha pensata, ma la sta cullando, il sindaco Alemanno e la sua Giunta a corto di idee per far cassa e rilanciare Roma, a parte quelle mutate dalla precedente amministrazione e quella originale ed ancor più grottesca di creare una sorta di Disneyland archeologica.

A Roma, dove c'è la gran parte del patrimonio archeologico del mondo, non a Las Vegas o in qualche altra città alla ricerca di motivi di attrazione !!!!

Ma veniamo all'ipotesi del Gran Premio. In un ricco opuscolo distribuito a Comitati e cittadini (ai quali è stato inviato a casa, personalizzato) l'FG Group magnifica i benefici che deriverebbero,



alla collettività dall'iniziativa e, soprattutto l'assenza di qualsiasi controindicazione.

"Il Gran Premio è un'occasione unica per far conoscere al mondo l'Eur con le sue bellezze architettoniche, i suoi Musei e le sue moderne infrastrutture ... Ed un'opportunità per rivalutare il suo patrimonio immobiliare a vantaggio di tutti i residenti" ... Un progetto a cui tutti i cittadini

possono dare il loro contributo di idee per fare dell'EUR un centro residenziale e direzionale unico al Mondo ...”

E dopo gli stimoli, per i cittadini, quelli residenti e quelli che per lavoro, svago o cultura gravitano sull'EUR, ecco le rassicurazioni:

- la grande viabilità (Colombo, Laurentina, Pontina, gli “Oceani” resteranno pienamente fruibili;
- il Gran Premio impegna solo tre giornate e le strade interessate resteranno chiuse solo per il tempo richiesto dalla gara e dalle prove;
- la sicurezza per i cittadini è stata assicurata come pure i servizi pubblici e l'afflusso degli spettatori;
- le tribune saranno provvisorie, come provvisoria sarà l'occupazione dei campi sportivi;
- un nuovo sottopasso della Colombo riqualificherà i Parchi delle tre Fontane
- l'evento è garantito “ad impatto zero”.

Stando a quanto dichiarato, non ci resterebbe che attendere ansiosi di veder sfrecciare le “rosse” sotto casa ed appagare la nostra passione per gli assi del volante e per i loro bolidi.

Tutto a posto quindi? Tutti contenti: dagli amanti dei motori ai residenti e a tutti i cittadini direttamente coinvolti? Non si direbbe.

Man mano che sono aumentate le informazioni e si è riflettuto maggiormente sull'impatto di un GP dentro casa, si è sviluppato un fronte del NO al Gran Premio, inizialmente limitato a coloro che vivono all'interno del Pentagono dell'EUR e via via estesi ad altri Comitati, di quartiere o sorti ad hoc.

A titolo d'esempio: “Sul progetto del Gran Premio di Formula 1 all'Eur siamo pronti a scendere sul piede di guerra – ha dichiarato in una conferenza stampa Maria Cristina Lattanzi, vicepresidente del Comitato Salute ed Ambiente EUR - la mancanza del processo di partecipazione e quindi di trasparenza nelle scelte dell'amministrazione ci trova in fortissimo disaccordo, tanto più che gli abitanti si sono sempre espressi in modo esplicitamente critico nei confronti del progetto”. Ed ancora: “Siamo inoltre fortemente preoccupati per i Parchi dell'Eur, appena vincolati dalla Soprintendenza ....Formuleremo una serie di atti formali per attivare le amministrazioni preposte alla tutela dei beni culturali, ambientali, paesaggistici e alla salvaguardia della salute dei cittadini”

Ma vediamo in dettaglio, le mille ragioni di un no.

- Durata della manifestazione – Se ne minimizza l'impatto, dicendo che dura tre giorni. Solo per montare le tribune per gli spettatori (diverse decine di migliaia) occorrono (secondo gli stessi organizzatori) tre settimane di lavori ed altrettante per smontarle.
- Viabilità – I problemi saranno enormi, in termini di scorrimento e attraversamento da e per le aree limitrofe, con la “scomparsa” per settimane di diverse centinaia di posteggi auto lungo tutto il percorso interessato (causa tribune, reti, barriere), con la sostanziale inutilizzabilità del parcheggio coperto della Magliana il cui ingresso si trova su una curva del circuito, e l'isolamento della stazione Metro sempre della Magliana.
- Parchi – La realizzazione di tribune lungo il circuito che si snoda all'interno dei Parchi stessi e la necessità di privilegiare la sicurezza del circuito, la sua accessibilità e fruibilità comporteranno effetti distruttivi del manto erboso e l'abbattimento di molti alberi.

A questo si aggiunga la previsione di un sottopasso della Colombo che taglierebbe il Parco (altro grave stravolgimento) e, per finire, lo sconvolgimento (difficilmente reversibile) di tutta l'area sportiva che integra i Parchi e che verrà invasa dai paddock e dai box di grande ampiezza, da piazzole per eliporto, mezzi di sicurezza e polizia, dalla costruzione della pit lane, nonché da aree parcheggi, centro servizi, ristoranti, bar ecc.



- **Impatto acustico** – Il livello di rumore prodotto da una gara automobilistica supera di gran lunga la soglia massima di decibel per le aree metropolitane e qui siamo in presenza di un circuito cittadino, che in alcuni tratti presenta abitazioni a 50 o 100 metri dal tracciato.

Per l'autodromo di Monza – sorto comunque prima degli insediamenti residenziali circostanti, che distano in ogni caso diverse centinaia di metri dal circuito – è stato necessario ricorrere ad una disciplina specifica.

- **Investimenti** – Organizzare un Gran Premio di Formula Uno comporta investimenti per centinaia di milioni di euro. Chi li tira fuori? Il Comune che non ha soldi per questioni molto più importanti? I privati? In questo caso, visto che i ricavi della manifestazione non vanno che in minima parte a chi ha costruito il circuito, quali vantaggi si ripromettono? Realizzando cubature ad uso residenziale e uffici (le cd. “strutture stabili”) sulle aree degli attuali campi sportivi? Come sarebbe possibile dal momento che l'EUR è vincolato come “centro storico” e che vincoli esistono anche relativamente ai Parchi, una delle più note realizzazioni del genere al mondo?

- **Ricavi e ricadute positive** - Uno studio di prefattibilità - a fronte di investimenti privati pari a 160 milioni di euro per la prima edizione - indicherebbe in oltre un miliardo di euro all'anno la ricaduta economica sul territorio nazionale, con 9.800 nuovi posti di lavoro, una stima di 324 mila visitatori per l'evento, per un totale di oltre un milione e 300 mila presenze. Tutte cifre che, oltre a non tener in minimo conto i correlati costi per la collettività, sono comunque frutto di esercizio di stima la cui robustezza appare dubbia.

Quanto ai vantati quasi 10.000 nuovi (?) posti lavoro, per avere una qualche credibilità dovrebbero riferirsi ad una serie di iniziative ed eventi preventivati in un progetto “Roma-Formula-Futuro” che non è vincolato al Gran Premio.

In conclusione, l'idea di far svolgere un Gran Premio di F1 all'interno dell'EUR – un quartiere con 4.000 residenti dove confluiscono giornalmente decine di migliaia di lavoratori pubblici e privati e molte altre migliaia vi si recano per necessità varie (scuole, negozi, musei, uffici) – è a dir poco balzana.

I primi ad insorgere sono stati ovviamente i più colpiti (i residenti).



Ad essi si sono aggiunti tutti quelli che hanno scoperto e scoprono man mano che gli inconvenienti riguardano anche loro, nonché chi – pur non vivendo nel quadrante del Municipio 12 - vedono minacciati seriamente un bene pubblico come i Parchi dell'EUR e le aree sportive, nonostante siano sotto vincolo.

Ad insorgere, per tutt'altri motivi, sono stati anche i “lombardi” che temono che un eventuale Gran Premio a Roma soppianti lo storico e glorioso circuito di Monza. Lo stesso Montezemolo, che della F1 è figura di primo piano, in un'intervista, si è dimostrato molto freddo all'ipotesi Roma.

E allora, se proprio si vuole che Roma abbia un circuito si cerchino altre soluzioni: dalla più ovvia, quale l'autodromo di Vallelunga, alla più impensata, come inventarsi un circuito nel deserto che circonda la nuova Fiera di Roma.

## Ultim'ora sul GP F1

Il 20 dicembre, Maurizio Flammini, l'ideatore del GP Roma, ha annunciato al TG 1 «Abbiamo firmato con Ecclestone per il Gp di Roma». Poi, attraverso un'agenzia, ha precisato che si tratta in realtà di un «accordo preliminare e non di un contratto». Ossia, qualora Roma si presentasse tra un anno con tutti i requisiti pronti, Ecclestone non solleverebbe problemi.

In sostanza i requisiti sarebbero: un impianto pronto, il consenso politico (locale e nazionale), l'apprezzamento dei team e, soprattutto, in mano un bel po' di soldi.

Vediamo allora come stanno le cose.

I comitati locali, come le opposizioni, pensano che il GP sia solo uno spot per la giunta, uno spot costoso, scomodo e dannoso.

«L'Eur e tutta la città non hanno bisogno della Formula 1» sostiene un'associazione.

"La scelta di fare un Gran Premio a Roma è un atto di arroganza. Noi non abbiamo mai creduto ai miracolosi indotti della Formula 1." Ribadisce un'altra, "Formula 1? No, grazie" recita uno striscione attaccato al trenino elettrico, partito dal Palazzo della Civiltà del Lavoro, in una manifestazione di dissenso che ha attraversato il quartiere due giorni dopo. Ed ancora: «Vogliamo il Gran Premio dell'emissione zero. I mezzi ecologici sono il futuro della città», "L'autodromo impone la cementificazione di tutta l'area delle Tre Fontane, mentre noi, invece, vorremmo che il nostro quartiere diventasse un modello per le energie rinnovabili –dichiara Cristina Viscardi, portavoce del coordinamento dei Comitati per la difesa dell'Eur– Se il Comune proprio vuole fare un gran premio, lo faccia per le auto elettriche o a idrogeno. Questo sì che sarebbe un evento del futuro, la Formula 2.0".

E prima dell'inizio dei lavori, previsto per febbraio, sono state annunciate altre mobilitazioni.

Il Codacons intanto annuncia che « presenterà ricorso al Tar del Lazio contro qualsiasi provvedimento che dovesse autorizzare un Gran Premio di Formula 1 nella capitale».

A livello nazionale la Lega, ha ferocemente difeso il Gp d' Italia. «È l'ultimo atto di arroganza di una Capitale parassita che da 2000 anni vive togliendo l'ossigeno alle altre città», ha detto il sindaco di Monza, Marco Mariani Paolo Grimoldi, parlamentare leghista: ha aggiunto " è già al lavoro un pool di cittadini, politici, avvocati, associazioni e sportivi che farà di tutto per bloc

care sul nascere la corsa intorno all'Eur" Dario Allevi, presidente della Provincia di Monza, rincara: «La notizia di un Gp cittadino a Roma è un colpo che non ci aspettavamo: la Brianza difenderà il suo Gran Premio." E sui conti: " Il signor Flammini parla di indotti calcolati pari a 1 miliardo di euro e di 200 milioni di euro per realizzare il circuito: cifre campate in aria, appunto, che qui a Monza non beviamo, visto che le conosciamo bene » E comunque "Nel caso che nell'operazione fossero impegnati soldi pubblici, da parte degli Enti locali o dello Stato, potrebbe nascere dalla Brianza una disobbedienza fiscale"

Il fronte del dissenso è nutrito anche dal fronte sportivo. La posizione dei team di F1 è chiara: se proprio si deve fare, se non costa nulla, se è «una tantum», non abbiamo nulla in contrario; potendo scegliere, però, sarebbe molto meglio tornare in America.

Sul fronte opposto, il sindaco Alemanno vede nella F1 un bel trampolino per la conquista delle Olimpiadi del 2020 ed una grande opportunità per Roma.

Raggiante infine Cesare Pambianchi, presidente della Confcommercio di Roma: "E' davvero una grande notizia sia dal punto di vista sportivo sia da quello della ricaduta economica .. ci sentiamo in dovere di ringraziare il presidente Flammini e il sindaco Alemanno per il grande lavoro svolto affinché un sogno sia finalmente diventato realtà"(!!!!)

Intanto, secondo l'edizione online del londinese Times, Bernie Ecclestone avrebbe annunciato di aver sottoscritto un accordo per il GP a partire dal 2012 e che il contratto prevede il suo svolgimento per sette anni, con opzione per i successivi cinque.

L'allerta continua. <

Anno 9 numero 3 - distribuzione online gratuita

Eco del torino - periodico del Comitato di Quartiere Torrino - Decima

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 154 del 6 aprile 2000. n.1 - aprile 2009

www.cdqtd.it - infocdqtd.it

Presidente: Federico Polidoro - Direttore: Giuseppe Pelle - Vicedirettore: Dino Piscini - Redazione: Augusto Garzia, Marco Lucarini, Alba Maccari, Carla Piu.

Prodotto in proprio finito di collazionare nel mese di dicembre 2009

Articoli, foto, disegni e manoscritti non si restituiscono. Gli articoli firmati impegnano solo gli autori